

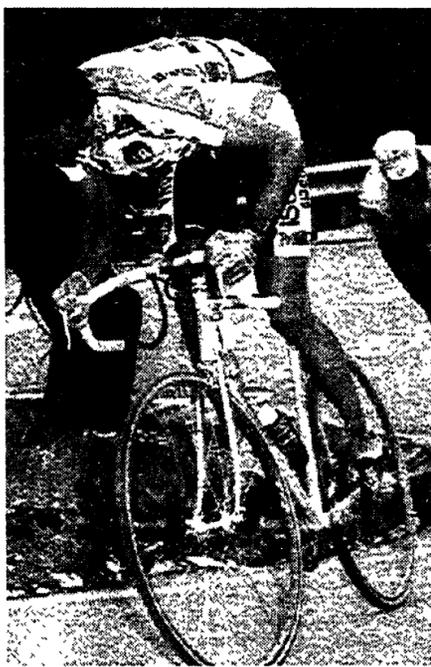
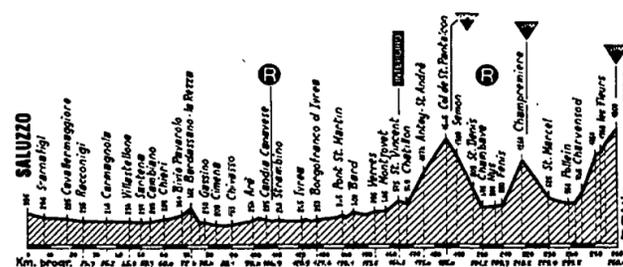
Il 75° Giro d'Italia

Un'altra lezione di superiorità dello spagnolo Indurain: la maglia rosa terza, lascia un po' di gloria all'italiano meno pericoloso dopo aver agevolmente controllato in montagna i rivali Chiappucci e Chioccioli. Oggi tappone di 260 chilometri con conclusione sulla salita della Pila

Il solito finale di una sfida mai dichiarata

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

Un regalo a Giovannetti



Chioccioli in azione, ma Indurain non gli ha concesso mai spazio e gloria

Arrivo and Classifica tables listing cyclists and their times for the stage.

Italonificas advertisement: Nel ciclismo per un amore ecologico. Direzione e magazzino: Via San Quirico, 143 r - Genova - Tel. 010/710.355

COOP.COSTRUZIONI advertisement: Il ciclismo è ambiente più agonismo noi costruiamo strade, case, acquedotti e scuole...

MONVISO. Sono tentato di accantonare la prudenza e di dire che il Giro '92 è finito nel pomeriggio di ieri sul Monviso, dopo una scalata in cui Chiappucci, Chioccioli e compagni sono apparsi dei topolini impari dal mio Indurain. C'è ancora Pila, c'è ancora l'Alpe Segletta e vorrei tanto sbagliarmi, vorrei che la situazione cambiasse, ma i nostri campioni non si offendono se scrivo che vedo in loro degli uomini deboli e rassegnati.

Giocchetti vincitore sul Monviso davanti a Lelli, ma anche la montagna di ieri ha confermato la superiorità di Indurain, buon terzo davanti a Chiappucci e Vona. Lo spagnolo (ottimamente assistito dagli scudieri Philipot e De Las Cuevas) rafforza la sua posizione di leader. In ritardo Giupponi e Sierra. Oggi un tappone di 260 chilometri con la conclusione in salita di Pila.

ncompensata da tre milioni e mezzo di lire, trecento bottiglie di spumante e mille litri di benzina. Dunque, l'intera corsa concentrata sul Monviso dove manifestano civilmente le maestranze dello stabilimento Graziani in difesa del posto di lavoro. Sono migliorate le condizioni atmosferiche, c'è un filo di sole, c'è una salita con tratti pedalabili e tratti cattivi, pendenze che vanno dal sette ai quindici per cento.

capaci di accompagnarlo in salita. Eh, sì, Indurain non ha trovato in Italia quei rivali che promettevano fuoco e fiamme e che via via si sono spenti, che non hanno mostrato... quelle doti che tutti ci aspettavamo. Ecco perché non ci siamo divertiti, perché questo Giro è scivolato nel dominio di Indurain. Dominio silenzioso, dominio col pensiero rivolto al Tour, e Bugno aiutaci tu perché al momento siamo malmessi, siamo molto al disotto dei preventivi e dei risultati ottenuti nei due anni passati.

Tanta pianura prima di arrivare dove nasce il Po, tanti paesi e tanti campanili dei vecchi Piemonte ingrediti dal maltempo. Una pioggerella fine e insistente scendeva sulla carovana mentre Raimondo Vairetti faceva da battistrada. Il ragazzo di Morbegno che ricordo vincitore in una prova del Trofeo dello Scalatore 1988, era sbucato dal plotone alla periferia di Vercelli, forse per esaudire un ordine di Bruno Reverberi, direttore sportivo deluso dai ritiri di Moro, Allichio e Coppollino, forse per guadagnare i soldi di qualche traguardo volante che avrebbero dato sostanza alla cassa dell'Italonificas-Navigare.

Grande rimane Indurain e piccoli i suoi avversari. Oggi un tappone di 260 chilometri comprende i colli di St. Pantaleone e di Champremière più l'arrivo di Pila a quota 1800 e se anche quassù registreremo la stessa musica, la stessa suonata di ieri, il discorso sarà definitivamente chiuso. Sarà il signore di Pamplona (Indurain) che avrà dettato la legge del più forte.

Ma non riguarda i giocatori slavi di club italiani Embargo Onu alla Serbia Si adegua anche il Coni

ROMA. Arrigo Gattai, questa volta, ha potuto concludere senza scontri dialettici la consueta conferenza stampa successiva alla riunione della Giunta esecutiva del Coni. E dire che, prima dell'incontro con il presidente del Comitato olimpico, i giornalisti presenti si interrogavano vicendevolmente sui quattro codici, pronti a dare battaglia in relazione alle varie vicende giudiziarie in cui si trova attualmente coinvolto il massimo Ente sportivo nazionale. Invece, scivolato via senza novità di rilievo il capitolo riguardante le indagini della magistratura sullo Stadio Olimpico e sulle ultime assunzioni (più di 900) effettuate dal Coni, si è finito col parlare dell'incrinata situazione in cui si trovano gli sportivi jugoslavi. Si è appreso che la Giunta ha dato disposizione alle Federazioni nazionali di impedire la partecipazione a gare sportive sul territorio italiano di «persone o gruppi direttamente rappresentati dalla Repubblica federativa di Jugoslavia (Serbia e Montenegro)». La decisione, ha precisato Gattai, è stata adottata in osservanza delle disposizioni contenute in un foglietto inviato al Coni dal Ministero degli Esteri, in esso si chiede l'applicazione anche in campo sportivo della risoluzione Onu di embargo nei confronti della Jugoslavia. A giudicare dal testo del foglietto, che parla anche di possibili casi particolari da esaminarsi a parte, l'esclusione agonistica dovrebbe riguardare soltanto le rappresentative nazionali jugoslave e gli atleti impegnati in sport individuali. Non dovrebbero avere problemi, invece, coloro che praticano discipline di squadra. È il caso di Danilovic e Djordjevic, giocatori di basket acquistati recentemente a suon di miliardi dalla Knorr Bologna e dalla Philips Milano. Dovrebbe essere il caso di Mihajlovic, il calciatore slavo della Stella Rossa comprato martedì dalla Roma. Qui, però, il condizionale non è casuale. Rimane infatti indefinita la questione del pagamento: l'embargo deciso dall'Onu è volto ad impedire i trasferimenti di denaro verso la Serbia e il Montenegro. Il club giallo-rosso, quindi, potrebbe trovarsi impossibilitato ad onorare il contratto (oltre 10 miliardi) stipulato con la società jugoslava. Infine, il segretario generale Pescante ha aggiunto che sul problema jugoslavo il Coni attende di conoscere le decisioni del Cio previste per il 15 giugno.

Brevissime Ancona-Juventus. L'amichevole per festeggiare la serie A ragiunta dai marchigiani è stata vinta dalla formazione bianconera 3 a 2, con rete di Alessio e doppietta di Baggio davanti a 13mila spettatori. Tennis. Al torneo Atp Queen's di Londra, Nargiso ha battuto 4/6 6/3 6/4 il «ceko» Stankovic. Sorprendenti eliminazioni di Lendl e Becker ad opera di Van Rensburg e di Kuhnert. A Giorgio Bachi l'oro del Reno. Il canoista milanese, 45 anni, ha percorso in canoa il fiume Reno dalla sorgente svizzera di Chur all'estuario olandese di Willemstad: 1149 km in 8gg14h55', 2 giorni meno del record precedente. Mondiali «con la mosca». 126 pescatori di 21 nazioni partecipano a Castel di Sangro (AQ) ai Dodicesimi campionati del mondo che si concludono il 15 giugno. Ma Verdi e Wwf contestano, «depauperano la fauna ittica». Il Catania paga. La squadra di calcio (C1) ha saldato debiti per 100 milioni e evitato il fallimento. Resta grave però l'esposizione debitoria, superiore ai 14 miliardi di lire. Il Messina sconta. Una giornata di squalifica del campo per gli incidenti al termine di Messina-Casertana (1-1). Acropoli greca. Il torneo di calcio è stato vinto dalla Grecia che ieri ha battuto l'Italia 7-5. Gli azzurri sono giunti terzi dietro a Lituania e davanti alla Francia. Rosee italiano. Secondo la Lazio volley l'altare nato in Brasile è cittadino italiano a pieno titolo: anche la sorella Heloisa lo è e gioca a pallavolo a Fano da due anni. Marsodona in tandem. El Pibe vorrebbe comperare il cartellino di Careca, giocare con lui nel Boca Junior e in una squadra brasiliana alternandosi tra i due club ogni sei mesi. Roberto Gamucci. Il giornalista toscano è morto a Firenze all'età di 86 anni: ha lavorato alla Nazione, al Mattino e al Corriere dello Sport.

Tennis dopato. Accuse a Sabatini e Sanchez: il parere di Dal Monte La scienza scettica sulla chimica «O non serve o è un'illusione»

DANIELE AZZOLINI «Mai prese sostanze proibite», giura Arantxa Sanchez, numero sei del tennis femminile, intervistata dal quotidiano «El País». E non poteva fare altrimenti, dopo le accuse di doping piovute addosso dalla Germania per bocca di Klaus Hofsaess, responsabile della squadra tedesca di Federation Cup e amico (ma anche micrometrono) di Steffi Graf. Ora, sul capo di Hofsaess pendono due querele, e dunque sarà bene che si sbrighi a tirare fuori le prove di ciò che dice se ne ha. Ma il problema è sollevato, e sembra degno della massima considerazione. E o non è, anche il tennis, regno di campioni miliardari e di grandi benestanti, sport aduso al doping? Che cosa fa il tennis per scongiurare eventuali pericoli? Po o no, il doping, aiuta i tennisti, sportivi atipici? Queste le domande cui il tennis dovrà, prima o poi (ma sarebbe meglio lo facesse al più presto), rispondere. Noi, intanto, le abbiamo poste al professor Antonio Dal Monte, direttore dell'Istituto di Scienza dello Sport. Professore, il doping nella terra sportiva dei ricchi, dove guadagna bene anche chi non è al vertice della specialità. È possibile secondo lei? Non si può escludere. E il doping poco c'entra con la ricchezza che può procurare uno sport. Da questo punto di vista il caso Ben Johnson fa storia. Purtroppo l'uso di sostanze proibite continua ad essere, per molti, una beata illusione. La pozione magica che dà forza e permette di vincere. La lotta al doping si sta affermando ovunque, eppure il problema è tutt'altro che risolto. Solo un'illusione, il doping? Non dimentichiamoci che il primo doping della storia fu la pillola di Goering, che davano ai piloti tedeschi durante la guerra, per aumentarne, dicevano, il coraggio. Sì, il punto è sempre quello: spesso il doping è un'iniezione di illusioni. È ovvio, però, che l'uso di sostanze chimiche può sviluppare la muscolatura di un atleta, oppure calmario. Non può far vincere una partita, però. Torniamo al tennis. Esiste un doping possibile e funzionale ad uno sport così fisicamente complesso? Dove serve la potenza, ma anche l'agilità? Vi sono più tipi di doping, ma il punto è che aumentando la vitalità da parte delle istituzioni sportive il doping è diventato più raffinato. Si è evoluto ed è dunque più difficile da combattere. C'è un doping che può servire durante la preparazione, ed uno che può essere utilizzato per ottenere risultati rapidi, immediati. E ci sono più tipi di doping, capaci di potenziare i muscoli, ma anche di tranquillizzare l'atleta, o di renderlo più vigile. Che cosa deve fare, a questo punto, il tennis? Impegnarsi nello smascherarlo, che altro? Non mi sembra che il tennis, finora, abbia fatto una bandiera dell'antidoping. Chissà se queste polemiche atterreranno finalmente qualche contromisura. La soluzione? Far capire che non serve. Poi, controlli a sorpresa, in tutti i tornei. E in continuazione.

FIORINO. GLI AFFARI VIAGGIANO. I CONTI TORNANO. 10.000.000 A ZERO INTERESSI SULL'ACQUISTO RATEALE IN 12 MESI OPPURE 10.000.000 AL TASSO DEL 9% SULL'ACQUISTO RATEALE FINO A 36 MESI IL NUOVO FIORINO PANORAMA 1700 DIESEL È ESENTE DA SUPERBOLLO FINO AL 1994 Come assumere un collaboratore così referenziato? Niente di più facile. Basta rivolgersi alle Concessionarie e Succursali Fiat. Buon lavoro. FIAT FIORINO. L'ITALIA CHE LAVORA. FIAT